



“Dirigenti scolastici, docenti, genitori e alunni ritroveranno al rientro in classe i problemi di sempre”

Quale scuola a settembre con le varianti Omicron del Covid-19?

La scuola 4.0 avanza solo nei documenti del Pnrr, quella militante attende di fare i conti con la riapertura di settembre. Il gap che separa la teoria dalla pratica è un problema ricorrente in Italia ma spesso irrisolto. Verrà istituita la “Scuola di alta formazione per il personale docente e Ata” con ambiziosi progetti di aggiornamento in servizio che si affiancherà alla già ridondante burocrazia che pervade il Ministero e le scuole. Il timore è tuttavia di ritrovare i problemi di sempre: organici carenti, classi polilaio, disabili senza sostegno e – per il terzo anno consecutivo – il Covid alle porte e la Dad dietro le quinte. Mentre il consulente del Mini-

stro della Salute, il prof. Walter Ricciardi, preannuncia un autunno ad alto tasso di contagi e gli esperti raccomandano la quarta dose, arrivano le varianti Omicron BA.5 e BA.2.75 e i presidi denunciano il ritardo del piano di aerazione delle aule: il Ministro dell'istruzione doveva presentarlo in primavera ma non è ancora pronto. In quali condizioni riapriranno gli istituti scolastici non è dato sapere: intanto si prenda nota che i lavoratori fragili della scuola – a cui non sono state rinnovate le

tutele scadute il 30 giugno – dovranno ripresentarsi al suono della campanella senza protezione normativa della loro condizione patologica, ma con in mano un

certificato di inidoneità al lavoro in presenza. Una nota informale della Funzione Pubblica demanda ai dirigenti le decisioni da assumere ma in una situazione di legge non rinnovata, essi dovranno ricorrere al cilindro del prestigiatore o alla

sfera di cristallo. Nonostante un ordine del giorno approvato dal Parlamento, il Governo non ha ancora deciso nulla. Chiaramente la sovraesposizione al contagio dei lavoratori fragili si sommerà a quella della popolazione scolastica al rien-

tro dalle vacanze: mandati al macero i banchi a rotelle gli scienziati hanno insistito sulla ventilazione nelle aule ma in mancanza di un piano del ministro Bianchi, resta solo l'ipotesi di tenere aperte le finestre, compresa la stagione invernale. Quasi certamente ritorneranno in uso le mascherine, con i soliti distinguo senza alcuna base scientifica. Da decenni le figure del medico scolastico e dell'assistente sani-

taria sono scomparse dai radar: almeno sul piano della profilassi e del controllo avrebbero svolto un ruolo di supporto alle difficoltà organizzative. Ma né Bianchi, né Speranza ne hanno mai parlato. Recentemente anche Marcello Pacifico, presi-

dente dell'Anief, ha reso noto che “a meno di due mesi dall'inizio del nuovo anno scolastico, non c'è ancora uno straccio di programmazione e intervento in chiave prevenzione pandemia: si tratta di una mancanza particolarmente grave, perché significa che le esperienze fallimentari degli ultimi due anni, con le scuole impreparate e immutate rispetto al pre-Covid19, non ci hanno insegnato nulla”. Le incognite sono enormi e mentre la politica si prepara alla campagna elettorale, dirigenti scolastici, docenti, genitori e alunni ritroveranno i problemi di sempre, a cominciare dai contagi dilaganti.

Francesco Provinciali



